

GABRIELLI TORIO
via Zara
GORIZIA

L'Arena di Pola

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

(Inserzioni) Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologici L. 30 (compartecipazione al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40 Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. no Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina. 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Poncaci 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L.690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versamenti nel c.c. postale nr. 24-29445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

PER SALVARE GL' ISTRIANI OPPRESSI IN ZONA B

E' necessario insistere ed affrettarsi nella richiesta d'un libero plebiscito

L'occasione sarà offerta a De Gasperi dall'incontro con Eden - Auspicabile che l'Internazionale socialista faccia suo il progetto italiano

LA SOLA STRADA POSSIBILE

Leggiamo spesso sulla stampa nazionale degli articoli apprezzabili come fredde e obiettive disamina del problema di Trieste, tenuto fuori da ogni retorica e analizzato su basi realistiche. Molto spesso chi scrive ragiona però con la serena logica di chi presuppone sussistere sul terreno diplomatico una reciproca buona volontà tra le due nazioni interessate alla soluzione del problema triestino. Si scavalca cioè lo scottante ostacolo della dura intransigenza jugoslava - che ripropone una volta di più la dimostrazione che c'è una stretta, necessaria interdipendenza tra politica interna e politica estera - dando per acquisita una possibilità di distensione.

Se per restare coi piedi a terra bisogna sempre tener d'occhio a valutare ciò che dice e vuole l'avversario, non ci pare che troppi scrittori politici italiani, malgrado le apparenze, si uniformino a tale norma.

La realtà è che l'Italia si è trovata e si trova sempre di fronte alla cocciuta determinazione di Tito di arrivare a qualunque costo sino allo Isonzo. L'arrogio russo ed il vivo desiderio di giungere ad un appesimento da parte anglo-americana, hanno già fruttato al dittatore jugoslavo una notevole conquista territoriale ai danni dell'Italia. Oggi Tito in contropartita alle sue trentadue divisioni - ma sulla entità dello apporto militare jugoslavo e sulla effettiva possibilità che l'Occidente possa trarne vantaggio ci sarebbe molto da dire - vuole una ricompensa nel T. L., disposto solo a concordare perché della sola città di Trieste venga fatta una zona "indipendente".

In queste condizioni c'è una sola possibilità per attuare una soluzione che suoni onorevolmente per entrambe le parti in contesa; quella dell'adozione d'un libero plebiscito. Questa è la logica conclusione, la sola possibile per arrivare alla fine d'una giusta strada.

Il plebiscito già nel 1946 era la sola arma efficace che avrebbe potuto impingere il nostro governo nei trattativi di Parigi; ma vi ci rinunciò per non compromettere, creando un precedente, la sorte dell'Alto Adige. Poi quando la sorte ci si dimostrò irrimediabilmente avversa, ci fu il sondaggio in estremo per un allargamento del T.L. almeno sino al limite tracciato dalla vecchia linea Wilson. Tale soluzione avrebbe permesso almeno la possibilità di esistenza dell'elemento italiano nell'Istria.

Oggi la storia si ripete, ma il nostro governo sembra tardare a rendersi conto che l'Italia, di fronte alla rigida posizione jugoslava che storna la possibilità di qualsiasi accordo diretto, non ha altra alternativa che richiedere il plebiscito, per il quale in America si sono già levate delle voci favorevoli. Bisogna battere questa strada se si vuol evitare una nuova catastrofe.

In proposito benvenuto lo articolo di Augusto Guerriero sul Corriere della sera di domenica scorsa dal titolo "Un plebiscito per Trieste?". Siamo ancora nella fase dubbia, ma è certo un passo

avanti che, dopo parecchi mesi da un vago accenno apparso sullo stesso giornale circa il plebiscito in una corrispondenza romana, l'argomento sia stato ripreso e questa volta con maggiore ampiezza di trattazione. Guerriero promette di interrogare ancora in materia e perciò sarebbe prematuro un esame delle sue tesi.

Si tratta cioè di rendere conto che bisogna trovare una via d'uscita alla rigidità d'una situazione che con lo andar del tempo si compromette sempre più per gli interessi italiani; l'opera di snazionalizzazione che continua impacciabile in zona B deve far capire la pressante urgenza di dare una concreta prospettiva di salvezza agli istriani che languono sotto la prepotente occupazione jugoslava. La dichiarazione tripartita deve trovare la via

per poter essere tridotta in pratica; e non c'è che il plebiscito per rompere il muro jugoslavo e rendere operanti i nostri diritti.

Se Tito, nel complesso gioco stabilito con gli occidentali, continua a farsi scudo con la necessità di non scendere nel suo prestigio dato i sollecitamenti sovietici degli sloveni che vogliono la loro parte della torta della Venezia Giulia, una soluzione basata su un libero plebiscito è la sola possibile per permettergli di salvare la faccia (fosse pure soltanto quella di ricambio). La diplomazia italiana deve perciò agire la necessità di affrontare questa nuova apertura nel problema di Trieste. Non si può fare altrimenti se si vogliono evitare guai peggiori. L'unità di misura anche in questo caso è data dalla zona B che non può cedere.

Il progetto che i socialisti democratici italiani propongono in proposito all'Internazionale socialista non può aver che la nostra più piena e incondizionata adesione. Soprattutto si tenga presente che è necessario far presto.

Pasquale De Simone

E' confermato negli ambienti diplomatici della capitale che uno degli scopi per cui De Gasperi si recò alla riunione di Strasburgo - dove avrà modo di incontrarsi con Eden - è costituito indubbiamente dalla questione di Trieste, anche per il fatto che il ministro inglese si recerà prossimamente a Belgrado. A questo proposito è da notare che il prof. Longa, segretario del partito socialista della Venezia Giulia, ha concordato in questi giorni con la segreteria politica del P.S. DI. e con l'on. Saragat, rappresentante del socialismo democratico italiano

nell'esecutivo dell'Internazionale socialista, il progetto di plebiscito che verrà sottoposto alla prossima riunione dell'Internazionale che si terrà a Milano.

I punti principali di questo progetto sono:

1) Allontanamento delle truppe jugoslave dalla zona B del T.L.T.;

2) Occupazione ed amministrazione provvisoria delle zone da parte di una Potenza neutrale: Svizzera, Svezia o anche gli Anglo-Americani;

3) Plebiscito da effettuarsi dopo sei-otto mesi dall'entrata in vigore della direttiva neutrale, su due alternative: Italia o Jugoslavia. Ad esso avrebbe diritto di partecipare, quale che sia gli loro residenti, o tutti i nati nel Territorio, o tutti gli, oppure i cittadini residenti nelle due zone al 10. Nel caso migliore, questo plebiscito avrebbe lo scopo di bloccare la situazione da quegli elementi di prestigio nazionale che la complicano, lasciando l'estrema decisione alle popolazioni stesse. Naturalmente le modalità del plebiscito hanno un valore essenziale e non secondario.

Questa dovrebbe avere il controllo diretto di tutti gli uffici anagrafici, di stato civile ed elettorale, con piena facoltà di decisione sulle iscrizioni nelle liste elettorali e su tutti gli eventuali ricorsi.

Il prof. Longa partirà in settimana per Londra e Parigi, dove esporrà il progetto a Morgan, Phillips, segretario del partito socialista francese, e quindi ai dirigenti dei partiti socialisti d'Olanda, Austria e Germania.

Si tratta, praticamente, di impegnare l'Internazionale - che a Copenhagen ha già approvato una mozione per il plebiscito nel T.L.T. - a un progetto concreto e dettagliato di plebiscito. A una proposta del genere, avallata dall'Internazionale socialista, si ritiene che neanche Tito potrebbe rimanere indifferente.

Non c'è da meravigliarsi che questa notizia, i giornali hanno trascurato di rilevare se fra gli ascoltatori dell'illustre trombone della cricca triestina, fossero presenti le madri di quelle migliaia e migliaia di bambini greci deportati a suo tempo dalle bande comuniste di Markos, e le vedove di quelle altre migliaia di greci barbaramente trucidati dai medesimi comunisti. Dobbiamo comunque stare al cospetto di Mosè Pijade, altrimenti costui non avrebbe potuto pronunciare impunemente le sue dichiarazioni di amicizia verso il popolo greco. Perché se la Grecia ha sanguinato terribilmente in questi ultimi anni, e il suo popolo sofferse tutti i dolori, tutti questi orrendi misfatti sono stati resi possibili dalla diretta e attiva partecipazione della Jugoslavia di Tito alla loro esecuzione. La banda di Markos hanno potuto infierire sul misero popolo greco e portare in quel paese morte, rovine e lacrime, solo e unicamente perché Tito e il suo regime vi hanno dato il loro appoggio, il loro pieno consenso e fornito financo mezzi e forze per il compimento di tali nefandezze e ai tali massacri.

Non possiamo d'allora appena un paio d'anni, e Mosè Pijade, il cosiddetto «teorico del bilismo» è andato ad Atene, come se nulla fosse avvenuto, per offrire alla Grecia l'amicizia della Jugoslavia. Pur ammesso che la storia, e quindi il divenire della vita e dei rapporti fra i popoli, non possa rimanere perennemente ancorata al passato, noi abbiamo potuto non fare qualche melanconica constatazione.

Proprio a cominciare dalla Jugoslavia, a finire all'Inghilterra e agli altri associati occidentali, l'Italia s'è sentita

contribuere a combattere o poi a demolire le due dittature che avevano resi esuli dalla loro patria. Nessuna ragione dovrebbe impedire che la migliaia di fuoriusciti jugoslavi facessero ora altrettanto contro il regime dittatoriale di Tito. Anzi è assai strano che le grandi democrazie non spino la loro causa e non incoraggino il loro risentimento e la loro avversione contro Tito e contro il suo governo di despoti. A meno che sotto la etichetta della guerra contro il fascismo e il nazismo non si nascondesse qualche mira, assai diversa da quella ufficialmente dichiarata, e questo dubbio si rafforza allorché si constata la enorme differenza del metro col quale le grandi democrazie misurano non i demeriti e le colpe della loro più feroce dittatura tirina, ma la sua benevolenza e le sue virtù.

La faccia tosta dei capitalisti tirini è ormai divenuta proverbiale e nulla più meravigliosa di quanto essi dicono e fanno per darla d'intendere al mondo con i loro straordinari travestimenti fregoliani e con la loro fenomenale capacità mimetica. Tuttavia non abbiamo potuto nascondere un senso di sconfortante stupefazione nell'apprendere dai giornali che il teorico del comunismo tirino, Mosè Pijade, è andato di recente ad Atene, per offrire a quel paese la amicizia della Jugoslavia e dell'esercito comunista di Markos contro la Grecia. Non solo, ma la stessa Jugoslavia, i cui capi con Tito in testa gridano ancora del sangue e delle lacrime sparse dal popolo greco nella difesa della sua indipendenza contro l'assalto moscovito-jugoslavo, smesso Pabito e la grinta del carnefice indosso, la virginea veste dell'incassa al servizio della pace e si presenta, tramite Mosè Pijade ad Atene, a offrire con

LA VISITA DI MOSE PIJADE AD ATENE

I carnefici della Grecia offrono giudaiche promesse

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e le armi di Zio Sam. E proprio noi, italiani, dovremmo ancora cadere e mollare davanti a briganti del genere?

Ma chi della stampa e degli uomini responsabili dello occidentale riva e denuncia questi mostruosi apocavimenti di tutti i valori morali e di ogni principio di coerenza? Nessuno. Se si tratta dell'Italia, allora si i crimini fascisti giustificano spoliamenti e mortificazioni e limitazioni d'ogni sorta di danni nostri, ma nel caso della Jugoslavia, la barbara guerra comunista da essa condotta verso la Grecia, non conta nulla per gli occidentali. Anzi i massacri, le deportazioni dei bimbi, gli incendi e ogni altra sorta di crimini sono ricaduti sul regime di Tito come meriti speciali, tanto da procurargli la stima e l'amicizia dell'Inghilterra puritana e i dollari e

Vita e problemi degli esuli

IL CENTRO SMISTAMENTO PROFUGHI DI UDINE

Presenta oggi una faccia più serena ed accogliente

Istituita anche una biblioteca - Unico neo molto antipatico la disparità di trattamento fra gli esuli e gli alluvionati

Or è qualche anno, dopo essere stati, per caso nel centro di smistamento dei profughi di Udine, scriveremo sul nostro giornale della speranza, impressione che allora ne ricavamo, per lo stato di trascuratezza e di tanti altri inconvenienti da noi notati. Se in quell'incontro sentivamo il dovere di manifestare per sfoltito stato di cose il nostro rammarico, oggi a maggior ragione sentiamo l'obbligo di esprimere il nostro compiacimento per l'iniziativa presa personalmente dal direttore del Centro, dott. Sileto De Paoli, volta a conferire a quella sede una veste più decente e a procurare ai profughi, su base di norma intransigente, un soggiorno più gradevole. Non diremo che si siano fatti e si stiano facendo grandi cose, nel qual caso si dovrebbe parlare di una radicale costruzione di tutto il complesso edilizio, sorto originariamente con ben altri scopi e funzioni e successivamente ridotto male dai bombardamenti e dagli usi svariati dell'immediato dopoguerra. Ma l'imprescindibile e la fraterna e umana comprensione del direttore hanno tuttavia giurato a ridare alla vita interna del Centro, condizioni e tendenze più liete, che i profughi hanno mostrato di apprezzare. Con operazioni di pulizia, di tinteggiatura e opportune sistemazioni, gli ambienti hanno assunto un nuovo aspetto, si dà rendere il soggiorno dei profughi sopportabile, anche se nei loro spiriti il rimpianto e la nostalgia non consentono che vi alberghi l'allegra.

Ma appunto per sollevare pure il loro animo, il bravo direttore ha avuto la buona idea di istituire una sala di lettura con annessa biblioteca, la quale biblioteca, a dire la verità, dispone tutt'oggi di assai scarse letture, non essendo facile improvvisare una adeguata scorta di libri. A tal proposito, parlando col direttore, egli ha espresso la fiducia che da qualche parte nostra, cugina questa occasione per raccomandare agli amici profughi e ai nostri lettori in genere, di ricordarsi della biblioteca del Centro di smistamento profughi di Udine e di regalare, secondo la possibilità, libri e letture. Se per migliore praticità vogliono spedirci al nostro giornale, ci prenderemo poi noi la cura di trasmetterli al Campo di Udine.

Ed ora potremmo chiudere questi brevi ritratti di compiacimento per quanto è stato e s'intende fare per rendere più accogliente e più gradevole il soggiorno dei profughi giuliani nel Centro di smistamento in oggetto, senonché s'impone da parte nostra un rilievo, su un particolare poco simpatico da noi osservato nella vita interna del Centro. Vogliamo

LETTERE CONTRORUCE

Gigliotti risponde a Radio Capodistria

Egregio direttore,
A motivo della cronistoria «Gorizia, Cimitoro senza croce» Radio Capodistria mi ha, nel corso della settimana, indirizzato una serie di volgari insolenze.

La documentazione del libro, logicamente, non poteva che suscitare la reazione di chi, di fronte ai fatti, sentiva di non poter più giocare sul beguico del «diciamo».

La radio litina mi accusa di essere un terrorista, un criminale, fascista ecc. ecc. e se la prende, chissà per quale ragione, con il Governo italiano; tutto questo perché, anziché manifestare un giudizio sul tipo della lettera di Abramo Lincoln (che considera la razza balcanica la più barbara ed incolta della Terra) mi sia semplicemente divertito a produrre una schiacciante documentazione fotografica delle loro azioni criminose. Ho detto: «mi sono divertito a produrre...».

In realtà, invece, sto cercando (disperato ed angosciato tentativo) di incurare nell'animo delle migliaia e migliaia di persone la rassegnazione.

Radio Capodistria, anziché lasciarmi di: «sporcio fascista ecc. ecc.» non avrebbe avuto suppongo, altra risorsa che smuovere il valore della mia opera con il restituire all'oggetto dei cari, alla vita, le migliaia di persone che figurano tuttora «assenti». Io e il resto dei goriziani, di fronte a tale iniziativa, avremmo, riabbracciando i nostri sventurati fratelli, restituiti alla vita civile, inchiodato il capo con umiltà. Invece... quasi ringraziando Radio Capodistria, senza della quale non potrei sentirmi orgoglioso degli appellativi attribuitimi, anche perché avvalorata la mia tesi secondo la quale Gorizia e dintorni contiene più o meno malamente scolti, senza una croce, i nostri deportati. Da ciò, senza retorica o falsa presunzione, il titolo del libro è già che mai appropriato e lo ripeto: «Gorizia, Cimitoro senza croce».

Felice Gigliotti

NUOVE PROVVIDENZE ASSISTENZIALI AI TITOLARI DI MAGAZZINI DI GENERI DI MONOPOLIO

Legge 25 luglio 1952, n. 1010 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 5 agosto 1952, n. 180. Provvidenze a favore dei Profughi della Venezia Giulia gli titolari di magazzini di vendita e di rivendita di generi di monopolio.

Art. 1. - I profughi della Venezia Giulia, ex appaltatori di magazzini di vendita di generi di monopolio ubicati in territorio non più soggetto alla sovranità nazionale, i quali siano stati incaricati della reggenza provvisoria di altro magazzino di vendita in territorio nazionale, possono conseguire l'appalto definitivo, a trattativa privata, del magazzino che gestiscono alla data di entrata in vigore della presente legge, con l'osservanza delle norme di cui all'art. 48 del regio decreto 14 giugno 1941, n. 577.

Art. 2. - I profughi della Venezia Giulia, che alla data del 1° maggio 1945 erano titolari o garanti provvisori con titolo al conferimento diretto, di rivendite di generi di monopolio ubicate nel territorio non più soggetto alla sovranità nazionale, e che propongano l'istituzione di rivendite ordinarie nel territorio nazionale, possono ottenere la reggenza provvisoria a titolo di esperimento, prescindendo dal concorso previsto dal secondo comma dell'art. 83 del regio decreto 14 giugno 1941 n. 577, sempre quando si verificano condizioni per l'istituzione

La fede del Polesan

Co' spunta la luna la sera,
La nota me porta a sognar,
Rivedo la bela mia tera,
In Rena, le barche sul mar!

Co' sento sonà 'na campana
Col son che se spèrni nel ciel,
Ripenso la ciesa in sian,
Al Foro de Augusto, al Castell!

Xe tute 'na gloria romana,
Che splendi, mia Pola, de ti i ieri e ti resti italiano,
E canto comesto, tra mi:

CRONACHE DI CASA

Veglia danzante giuliana a Varese

Sotto l'egida del Comitato VGD, con il diretto interessamento del suo Presidente, il 30 agosto u.s., nel lussuoso salone del Palace Kursi Grand Hotel (s.c.s.) si è svolta una veglia danzante. Inutile dire che la simpatica festa è riuscita in pieno, per il particolare intervento della migliore società di Varese. Notammo fra gli altri la Presidencessa delle Donne Elettrici di Varese, accompagnata da un gruppo di musiche, l'ing. Pagliara e famiglia, in lieta compagnia il dott. Ciampini, Vice Procuratore della Repubblica, figlio dell'Ecce Ciampini che tanto si predica a favore dei profughi, il Prof. Girardin e distinta consorte, il dott. Pietro Mamoli, la figlia del Presidente e tanti altri fra i quali uno stuolo di clienti dello stesso Grand Hotel, briosissimi e molto simpatici. Una scintillante orchestra - al piano il virtuosismo fiammante di un allietto le danze che si protrassero sino alle 4 del mattino. Perfetta l'organizzazione e il cui merito va al rag. Attilio De Vescovi che si adoperò in varie guise ed al Capitano Schiattino impeccabile e preciso in tutto.

Concerto a Trieste

Si è svolto la sera di domenica 31 agosto a Trieste in Villa Revoltella un applaudito concerto sostenuto dal coro di Rovigno diretto dal maestro Cristiano Illersberg. Era presente numeroso pubblico che ha accolto con compiacimento l'iniziativa dovuta al Sindaco ing. Bartoli che ha pure assistito alla serata.

Anniversario

Ricorrendo il 10 settembre il primo anniversario di matrimonio di Sabatti Silvana e Di Barbara Sergio, i genitori Attilio ed Amalia Sabatti dimoranti alla Spezia invitarono i più cari ed affettuosi auguri.

Decessi

È deceduto il 10 agosto, all'ospedale Psichiatrico di Brescia il profugo da Cherso Perlan Antonio. Il Comitato di Brescia, porge condoglianze alla vedova ed ai figli.

Trasferimento

Il Comitato VGD di Caltanissetta ha trasferito la propria sede in via Re d'Italia 74-11p.

Profughi a Ravenna

Elenco di profughi residenti a Ravenna: Viezzi Emilia ved. Valcich (Fiume); Viezzi Arnaldo (Fiume); Villich Giuseppe (Fiume); Visocovich Giuseppe (S. Lorenzo di Albino); Felon Leonardo (Spagna); Vuclich Giorgio fu Antonio (Zara); Vallicelli Alton (Zara); Tullio Giacomo (Pola); Tomis Antonio (Pola); Trojan Carolina (Zara); Toffetti Maria (Dignano); Troisi Vito-Donato (Fiume); Sagrestano Pietro (Ragusa - Dalmazia); Stanich Michele (Bule); Spada Marianna (Rovigno); Spada Enrichetta ved. Quarantoli (Rovigno); Sovich Giuseppe (Valle).

Gioventù socialista

Si è riunita la scorsa settimana a Trieste la direzione della gioventù socialista aderente al PSVG, in relazione agli ultimi sviluppi del problema di Trieste, è stata approvata una mozione in cui è riaffermato il diritto delle genti giuliane a decidere del proprio destino. È stata pertanto auspiciata l'adozione d'un libero plebiscito da tenersi in tutto il territorio sotto la garanzia delle ONU. Nel corso della seduta sono stati ancora una volta espressi sentimenti di ferma decisione ad operare per la salvezza degli istriani oppressi della zona B.

Ricerche

Il Comitato Giuliano di Venezia - pr. Palazzo della Provincia - richiede i seguenti indirizzi: Cap. di Compil. Dizio Carlo di Giuseppe, profugo da Pola; Zandomenico Anna fu Antonio; Solati Wilma fu Giorgio, profughe da Pola (città residenti a Flesso d'Artico); Pagnini Francesco Casagrande

Finalmente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale

LA LEGGE SUGLI ACCONTI

La Gazzetta Ufficiale del sei settembre ha finalmente pubblicato la legge sulla concessione di anticipazioni sulle somme dovute dalla Jugoslavia per la perdita di beni, diritti ed interessi italiani nei territori passati alla Jugoslavia, esistenti nel suo antico territorio.

La legge che prima di giungere alla sua formulazione definitiva ha subito notevoli modifiche è la seguente:

Art. 1. - E' autorizzata la concessione di anticipazioni sugli indennizzi spettanti ai titolari italiani di beni, di cui all'art. 1 della legge 5 dicembre 1949, n. 1064, qualora ne sia stata fatta denuncia e dalla competente Commissione mista italo-jugoslava non sia stata riconosciuta la legittimazione.

Art. 2. - La concessione di anticipazioni può essere fatta anche ai titolari di beni italiani, residenti, o già residenti, nel Territorio Libero di Trieste, anche quando, da parte jugoslava, non sia stata ancora riconosciuta la legittimazione, purché venga dall'interessato fornita dimostrazione della esistenza e consistenza dei beni.

Art. 3. - E' inoltre autorizzata la concessione di anticipazioni sulle somme spettanti ai titolari di beni immobili, non assoggettati a nazionalizzazione, a riforma agraria o a confisca, purché sia stata presentata irrevocabile dichiarazione di cessione o vendita allo Stato jugoslavo e sempre che ne sia riconosciuta la legittimazione.

Art. 4. - Nella concessione delle anticipazioni sarà tenuto conto delle condizioni personali e familiari di ciascuno interessato, in quanto risultanti dagli atti dell'incarico.

Verrà accordata precedenza, di regola, ai titolari dei beni, il cui valore presunto, determinato sulla base degli elementi raccolti dalla Commissione mista italo-jugoslava, non superi i 5.000.000 di lire.

Le anticipazioni non potranno eccedere il 50 per cento dell'importo del predetto valore presunto e, in nessun caso, supererà i 25 milioni di lire per ogni acconto diritto. Gli effetti del presente articolo sono cumulati ai valori dei beni spettanti a ciascuno degli aventi diritto a norma degli articoli 1, 2 e 3. delle anticipazioni viene delimitata.

Art. 5. - La concessione deliberata dalla Commissione interministeriale prevista dall'art. 5 della legge 5 dicembre 1949, n. 1064.

Detta Commissione, che potrà funzionare anche in sottocommissioni, compie, ove occorra, i necessari accertamenti ed è autorizzata a sentire gli interessati, i quali possono in ogni caso, presentare memorie, documenti a prove.

La deliberazione della Commissione, firmata dal Presidente, viene trasmessa, insieme ai documenti all'ufficio necessario, al Ministero del Tesoro all'Intendenza di Finanza di Roma, la quale, previa identificazione degli

aventi diritto, provvede alla emissione degli atti di pagamento a valore sugli ordini di accreditamento di cui al successivo art. 8.

Art. 6. - Il termine per la presentazione delle denunce di cui all'art. 1 della presente legge è prorogato a trenta giorni dalla sua pubblicazione.

Gli atti occorrenti per il conseguimento delle anticipazioni, nonché gli atti relativi ad eventuali operazioni di cessione delle anticipazioni stesse, anche parziali, a favore di istituti di credito, sono esenti da tasse di bollo e dalle imposte di registro salvo le cambiali.

Art. 7. - L'ammontare delle anticipazioni sugli indennizzi spettanti ai titolari di beni nazionalizzati, confiscati o sottoposti a riforma agraria dalla Jugoslavia, non potrà superare la somma di complessive lire dieci miliardi.

L'ammontare delle anticipazioni spettanti ai titolari di beni immobili non assoggettati alle misure di cui al precedente comma, non potrà superare la somma di complessive lire cinque miliardi.

Art. 8. - Il pagamento sarà effettuato dall'Intendenza di Finanza di Roma mediante ordinativi sui ordini di accreditamento il cui ammontare può superare i limiti fissati dalle vigenti disposizioni.

Art. 9. - Gli oneri previsti dalla presente legge vengono coperti mediante riduzione di corrispondenti importi nello stanziamento, di cui al capitolo 479 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1951-1952.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a portare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana; E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

GIOCHI E PREMI

Settori magici a chiave

1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				

1. Ce l'ha anche Verona; 2. Grotta; 3. L'istrano dei tempi antichi; 4. Imbarcazione primitiva; 5. Eroe polesi; 6. C'indina sulla costa istriana; 7. Pola ha quello commerciale e quello militare; 8. Direzione artistica d'un film; 9. L'autore dei Tre Moschettieri; 10. Una parte dell'Interno craxi; 11. Il «Grin Massimo»; 12. Porta romana nel centro di Pola; 13. Isola dalmata famosa per una battaglia combattuta nel 1296; 14. Il mare che batteva Taranto; 15. L'eroe capodistriano.

Nella scacchiera si leggerà nome e cognome di un noto scacchista che ebbe i natali a Rovigno.

Fra quanti fra i nostri lettori più piccoli ed invernanti, entro il venti settembre, ha fatto soluzione del settore magico, verranno estratti a sortì in premio tre eleganti «Annari Enciclopedici» della Editoriale Nuova Zanichelli.

L'IRA FUNESTA DEGLI INDEPENDENTISTI

Il Fronte dell'Indipendenza di Trieste ha denunciato all'ONU l'ingerenza delle potenze occidentali nelle questioni del cosiddetto Territorio Libero. L'attuale azione mediatrice anglo-americana viene definita inopportuna. Gli indipendentisti parlano di indignazione della popolazione triestina, di violazione del trattato di pace e di aperta aggressione ad uno stato con l'approvazione delle Nazioni Unite, anzi con la loro garanzia. L'azione dei Governi di Gran Bretagna e Stati Uniti viene addirittura paragonata alla politica di Hitler e Mussolini. Il Fronte dell'Indipendenza chiede che la sua denuncia sia posta d'urgenza all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza per la immediata discussione alla stregua di tutte le denunce di aggressione che mettono in pericolo la sicurezza dei popoli.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del marito Antonio Bancher, nel trigesimo della sua morte, la moglie Antonia elargisce Lire 2.000 - pro Arena e Lire 1.000 - pro Orfanelli di S. Antonio.

Nel trigesimo della morte della signora Teresa Paschet ved. Rumich, per onorare la memoria il figlio Marcello elargisce Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria del compianto prof. Antonio Bancher, la nuova Bianca elargisce Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

AVVISO

I sign. Vlach Guido di Pietro e Farugina Giovanni sono invitati a mandare prima possibile il loro preciso indirizzo per le pratiche Ara all'avv. Enzo Bartoli, via Mamia 34, Roma.

Messe in suffragio

Due messe in suffragio dell'ultimo parroco di Umago, in zona B, sono state officiate nella chiesa del cimitero di S. Anna a Trieste.

Condoglianze

La famiglia Luigi Basilio esprime le più sentite condoglianze per la morte del caro amico Eslo Clea alle famiglie Giorgis-Cleav.

AUMENTA LA FLOTTIGLIA GIULIANA DI FERTILIA

Consegnati un altro motopeschereccio e quattro motobarche nuove

Domenica 24 agosto a Fertilia di Alghero sono state consegnate all'Ente Giuliano Autonomo di Sardegna un peschereccio da 18 ton. e 4 motobarche da pesca che vanno ad aggiungersi alle altre 6 del genere costruite a Fertilia per lo stesso scopo. Il naviglio di cui sopra venne allestito a Trieste a cura del Cantiere Navale «S. Giulio» e fa parte di un programma di attività peschereccia a favore dei profughi giuliani di Fertilia, incoraggiato e seguito nella sua realizzazione tecnica dal Ministero Marina Mercantile per interessamento del Sottosegretario Tamburini.

La Presidenza del Consiglio del Ministro, Organo di vigilanza dell'E.C.A.S., nell'autorizzare la realizzazione di questa attività ha inteso contribuire al definitivo assosta-

mento economico dell'attuale colonia di profughi giuliani di Fertilia in una con le altre attuazioni dell'Ente Giuliano nel campo agricolo ed artigianale; cosicché Fertilia è ora in grado di dare alloggio e lavoro a 120 famiglie profughe, mentre altre famiglie saranno prossimamente assorbite.

Alla cerimonia della consegna hanno presenziato Autorità e pubblico in larga misura alla Benedizione del mare dove nel pomeriggio, oltre alla Benedizione del mare officiata da S.E. il Vescovo Mons. Ciuchini, si sono svolte gare di velocità tra motobarche giuliane, ed algheresi, e gare di addobbo, tutte accolte con largo favore di pubblico composto da giuliani ed algheresi, convulsi a trascorrere insieme una giornata di letizia.

ISPETTORI IN PROVA

La Gazzetta Ufficiale numero 189, del 16 c.m., ripropone il bando del Concorso a 16 posti di Ispettore in prova nel ruolo del personale tecnico di vigilanza dell'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione. Per l'ammissione a detto concorso è richiesta la laurea in ingegneria. Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero dei Trasporti - Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione - entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del decreto relativo sulla Gazzetta Ufficiale.

ABBONATEVI

Il veleno nella coda

Caro direttore, l'astioso e mordace commento ad una mia lettera indirizzata al direttore di Difesa mi convince che il Cella ha scritto il suo programma sugli artisti...

Una voce d'allarme all'ospitale Brindisi

IN PERICOLO L'AMMISSIONE DEI PROFUGHI AL "TOMMASEO"

Perché si vuol dare l'ostracismo ad un ottimo collegio che offre molti vantaggi per una parte dei nostri giovani?

Brindisi, settembre. Già altre volte sui fogli di questa città e di altri giornali, si è parlato del Collegio Tommaseo, Notizie sugli allievi, sulla loro vita collegiale, sui loro superiori e sullo stabile...

La loro famiglia né d'altra parte nessuno dei famigliari, per le condizioni di indigenza cronica note, poteva solo pensare di avventurarsi in un viaggio così dispendioso. Il lettore si chiederà, così come noi ci andiamo, ma come da noi? Perché l'Opera e il Ministero agiscono così parzialmente? Noi non chiediamo, e saremmo sciocchi a farlo, che si convogliano qui...

te ci ha accolti affettuosamente. Ci rivolgeremo agli uomini e agli Enti interessati affinché appoggino le nostre richieste e consigli chi di dovere ad un più spassionato esame della questione...

Fulvio Scognamiglio

I BENI ITALIANI NELLA DALMAZIA

Disco rosso per gli indennizzati l'art. 79 del trattato di pace

Sempre allo studio il disegno di legge che dovrà regolare con equità la materia

Questo articolo ci era pervenuto da Roma prima della notizia della pubblicazione sulla G. U. della Legge sugli accenti, arriavati quando il giornale era già in composizione.

Da molti proprietari, che hanno avuto incantanti i loro beni dalla Jugoslavia in base all'art. 79 viene posta la domanda, se anche ad essi verranno accordate le anticipazioni previste nel disegno di legge sui beni così detti abbandonati recentemente approvato dal Parlamento...

Senza entrare in disquisizioni che in questa sede sarebbero fuori luogo, tutti i beni, diritti ed interessi di proprietari italiani che si trovavano al momento dell'entrata in vigore del Trattato di Pace sul territorio che la Jugoslavia deteneva anteriormente all'ultima guerra, vanno soggetti all'incameramento da parte di quest'ultima ex art. 79 e sono soggetti al trattamento più sopra accennato, come del resto viene notificato di volta in volta ai proprietari con la legittimazione da parte della nostra Delegazione presso la Commissione mista italo-jugoslava.

Chiarito ciò, i proprietari di questi beni si pongono allora l'altro quesito, se e quando il nostro Governo, essendo ormai trascorsi cinque anni dalla firma del Trattato di Pace s'indurrà a procedere al pagamento dell'indennizzo per questi beni come previsto dal Trattato stesso. Il Ministro del Tesoro onorevole Pella, rispondendo nel marzo di quest'anno ad una interrogazione dell'on. Tommaseo che chiedeva se egli intendeva promuovere l'emancipazione delle disposizioni normative per procedere alla liquidazione e corrisponsione dell'indennizzo spettante, a mente dell'art. 79 del Trattato di Pace, ai cittadini italiani titolari di beni, diritti ed interessi situati nell'origi-

MARIA CIOLI E GIOVANNI DERNI

Le nozze d'oro di due "pisinoti"

Sulla torta nuziale c'era un numero « 50 », e riassunse in sé tutta una vita fatta di gioie e di sacrifici, di anni belli e di anni difficili, cinquant'anni di matrimonio. Ma c'era anche una scritta, che parlava più di quella cifra al cuore degli sposi: « Viva l'Istria ». Nessuno disse « viva gli sposi », quella mattina, e si ch'erano festeggiatissimi, ma toccando i calici di vino bianco tutti dissero « Viva l'Istria », e un nodo di commozione volò a tutti la voce.

16 SETTEMBRE: S. EUFEMIA

Mons. Cibin ai rovignesi



La ridente cittadina vista dal mare

Miei cari rovignesi sparsi in Italia e nelle terre d'oltre mare! La ricorrenza della festa di S. Eufemia, nostra celeste Patrona, suscita in noi tanti pensieri e tanti ricordi. Ecco apparire dinanzi a noi la nostra cara Rovigno, la nostra casetta, il bel duomo, l'incantevole mare, le isole, i magnifici tramonti, i passeggi, tutti i ricordi della nostra giovinezza, il maestro e mesto cimitero dove riposano i nostri morti. E in un'atmosfera di affettuosa nostalgia, di commovente affetto, di solenne raccoglimento, di mesta e mesta preghiera, di mesto e mesto ricordo, siamo lontani da Rovigno, travolti dal turbine della guerra, in esilio, in cerca di pace e di pane.

ardenti devoti di S. Eufemia e ardenti seguaci di Cristo. Nell'esilio più che mai stiamo uniti, amiamoci, aiutiamoci. E mai si senta senza dire che gli esuli non si amano. Con la fede e con la carità tramandiamo ai nostri figli ai nostri nipoti il caratteristico nostro dialetto, gli usi e i costumi. Il popolo di S. Eufemia non deve perire! Rovignesi, con voi soffre il vostro parroco, con voi soffre il vostro parroco, con voi soffre il vostro parroco, con voi soffre il vostro parroco.

to il mio affetto che nutro per voi. Vi amo tanto e vi amo sempre come a Rovigno noi lieti giovani della vita serena e noi duri e tristi della tormenta quando per amore vostro io soffro acerbamente sempre fermo al mio posto fino all'ultimo. E con voi amo i vostri morti io prego ogni giorno. Ai defunti concedo l'Idolo l'eterno riposo, e a voi figli doloranti, concedo il pane quotidiano, la casa e la pace dello spirito.

Il vostro aff.mo Parroco Mons. Antonio Cibin

Con prefazione di V. E. Orlando

"Gorizia, cimitero senza croci,"

Una nuova interessante pubblicazione del M. I. R.

La settimana scorsa, i rappresentanti del Movimento Istriano Revisionista si sono recati dal Prefetto per fargli omaggio del volume "Gorizia, cimitero senza croci", uscito alla fine di agosto. Il libro, edito dal M.I.R., riporta in bella veste la cronistoria dei fatti accaduti nella città e nel circondario dall'otto settembre 1943 al 16 settembre 1947, dovuta alla pena del prof. Felice Gigliotti. La narrazione è accompagnata pagina per pagina da una ricca documentazione fotografica che raccoglie tutto un cospicuo e originale materiale edito e inedito sulle vicende vissute dalla città negli anni tragici della guerra e del dopoguerra fino ai giorni radiosi della seconda redenzione. Il Presidente della vittoria, sen. Vittorio Emanuele Orlando, ha voluto scrivere per il volume una significativa prefazione che rappresenta, non solo per il libro ma anche e soprattutto per Gorizia, un dono prezioso. L'eminente uomo politico ha infatti tracciato un vivido quadro storico sulla Venezia Giulia. Egli affida agli italiani e a tutto il mondo civile, la lettura e la meditazione della narrazione e ciò è un motivo di orgoglio per Gorizia che dispone così di una importante prima pubblicazione sui fatti politici e militari nel gorgo dei qua-

Da una sottoscrizione è nata la "capretta,"

GLI ISTRIANI A RAVENNA HANNO LA LORO BANDIERA

I profughi istriani residenti a Ravenna hanno aderito con entusiasmo alla proposta fatta da un Comitato ristretto, composto dai signori Basilio, Benedetti e Berci, di donare la Bandiera Istriana al Comitato per la Venezia Giulia e Dalmazia.

Numerosi sono accorsi domenica, 31 agosto, nella Basilica di S. Francesco dove il rev. P. Guardiano P. Giovanni Gambardi, dopo aver celebrato la S. Messa e tenuto un elevato discorso arguto di fede e patriottismo, ha benedetto alla presenza delle tre Madrine signore Basilio, Benedetti e Berci la Bandiera con la simpatica capretta ansiosa di spiccare un salto sulle purtapposte lontane sperle. Ha preso parte alla cerimonia un rappresentante di S. E. il Prefetto assistente da Ravenna.

In corteo la Bandiera è stata portata alla sede del Comitato dove il presidente Basilio, in presenza di tutti gli offerenti e ricordando la nostra terra, i nostri morti, i nostri monumenti, le belle cittadine ed isole istriane, e con il grido di evviva l'Istria italiana chiuse il suo dire al quale freneticamente tutti risposero.

PAUL MUSSET a Trieste e Gorizia

La stampa triestina ha commentato con grande favore la serie di articoli che lo scrittore francese Paul Musset ha pubblicato su "France Illustration" sotto il titolo "Italie 1952 - Invitation au voyage". Nel suo «reportage» il giornalista, che ha compiuto il periplo marittimo dell'Africa e l'India, ha avuto occasione di intrattenersi anche con particolare affezione su Trieste e Gorizia.

Propaganda antipopolare

Dinanzi al giudizio di rinvio del tribunale della zona B è comparso nei giorni scorsi l'ex titino Giuseppe Solieri da Trieste, accusato di aver svolto propaganda antipopolare su direttiva della centrale cominformista di Trieste. Il Solieri era già stato giudicato dal tribunale di primo grado di Buie acciuse ad altri imputati, ed era stato mandato assolto per insufficienza di prove. Contro la sentenza era ricorso la pubblica accusa ed ora il Solieri dovrà scontare un anno e quattro mesi di reclusione. E' impressione diffusa ad Umago, ove il Solieri risiede, che il tribunale abbia pronunciato sentenza di condanna senza che nel corso dei due dibattimenti fosse emersa una prova di colpevolezza e un delittuoso intento di impedire che egli

avete rinnovato l'abbonamento?

avete rinnovato l'abbonamento? Perchè l'Arena viva ogni abbonato ne procuri un altro

ISTRIANI AL SERVIZIO DELLA SCIENZA

Le imprese speleologiche dei Parenzan, padre e figlio

Tutta la stampa nazionale occupandosi delle nuove imprese, questa volta di carattere speleologico, del professor Pietro Parenzan, direttore dell'Istituto di biologia dell'Università di Napoli. Questo nostro insegnante, un autentico polite, perché appunto originario di Pola, ebbe già a distinguersi in altri campi di studi e di ricerche scientifiche ed ora egli ha voluto scendere in una profonda caverna della Carinzia, a capo di una spedizione, per compiere delle ricerche e delle esplorazioni, alle quali si annette molta importanza.

Ci preme rilevare che alla impresa partecipa con funzioni ausiliarie il figlio quattordicenne del prof. Paren-

zan, di nome Pietro, che pure nella sua giovane età ha già dato prova di possedere requisiti e attitudini per seguire le orme paterne. Al prof. Pietro Parenzan e spiriamo i nostri vivi saluti e auguri per le sue imprese e per le sue imprese e per le sue imprese e per le sue imprese.

Pades

Si riparla di linea etnica per il T.L.T.

L'AMBIGUA FORMULA PER DEFRAUDARCI ANCORA

I progetti di Eden

Ho avuto occasione di leggere sui nostri giornali le ebbene intenzioni di Eden in merito alla definitiva sistemazione del Territorio Libero di Trieste e, per dire il vero, quello che maggiormente ha attirata la mia attenzione è stato il progetto per l'assegnazione del distretto di Buie alla Jugoslavia...

La stampa nazionale e quella estera dedicano non indifferenti articoli e proposte per la risoluzione del problema del territorio di Trieste e della Zona B dell'Istria. Fino a oggi il Governo jugoslavo e la sua stampa, mantengono le loro assurde pretese su quell'italianissima parte dell'Istria che va da Capodistria e Pirano a Cittanova, Verteneglio, Grisignana e Buie. E' necessario che i formulatori di proposte tengano prima di tutto ben presente, per giustizia di

causa, che non solamente la Jugoslavia nulla ha da pretendere ma anche nulla da rinunciare, e ciò per il fatto storico che mai le appartiene il citato territorio, che comprende città e borghi, che da quando è storia sono state e sono tuttora in straripante maggioranza (i centri urbani totalmente) italiane. Difatti, in base ai censimenti effettuati negli anni 1900 e 1910, sotto il dominio austriaco che era favorevole all'elemento slavo, si ebbero i seguenti risultati:

Table with 5 columns: Anni, Località, Italiani, Serbo-croati, Sloveni, Altri. Rows include 1900 Capodistria, 1910 Villa Decani, 1910 Isola d'Istria, 1910 Maresego, 1910 Paugnano, 1910 Pirano, 1910 Cittanova, 1910 Buie, 1910 Grisignana, 1910 Umago, 1910 Verteneglio.

Il più elementare diritto delle genti, non intende rinunciare a fantastici diritti ed interessi sul resto dell'Istria e di Trieste, ciò vuol dire che non intende collaborare coll'Occidente ma di opporsi tenacemente a tutto vantaggio dell'Oriente e specialmente della Russia che vuole arrivare all'Adriatico.

La popolazione dell'Istria intera è pronta a dimostrare la sua volontà di tornare alla Madrepatria con un plebiscito totale. L'Istria chiede giustizia e non baratti.

RE PIETRO SI FAVIVO

Anche Re Pietro di Jugoslavia, oggi ancora in esilio, si rammarica del credito e degli aiuti che le grandi potenze occidentali gli hanno concesso. Dice che non si può permettere di essere considerato un re di comodo, un re di carta stampata, un re di nome.

GORIZIA cimitero senza croci

Cronistoria inedite di F. GIGLIOTTI dei fatti accaduti a Gorizia e nel circondario dall'8-9-43 al 16-9-47 con una ricca originale documentazione fotografica. Prefazione di V. E. ORLANDO

La parola a Nando Sepa

Risolo inglese col pegorin s'civao. Che non l' me parli, a mi, de pulitica, perchè go magna vol dir che le grandi potenze occidentali gli hanno concesso...

* CAPOLINEA *

Povera democrazia!

Gran parte della cronaca, per non dire della storia politica, del nostro dopoguerra, è stata nutrita e si nutre tuttora dell'accesa polemica fra l'antifascismo e il fascismo, vale a dire fra democrazia e dittatura.

democrazia italiana e peggio ancora, a danno della nostra integrità territoriale? Questi interrogativi dovrebbero turbare alquanto le idee dei nostri alleati e allarmare pure i responsabili della nostra politica estera.

PLEBISCITO DI SOLIDARIETA'

Continuano a giungersi in redazione lettere di incoraggiamento e di simpatia da parte di quei lettori che, raccogliendo l'appello lanciato dal giornale per ottenere l'aiuto indispensabile a superare un grave periodo di crisi, vogliono assieme al loro contributo rinnovare al nostro settimanale la attestazione di affettuosa e comprensiva solidarietà che li anima nel seguire e sostenere la vita de L'Arena.

Da South Bend, nello stato dell'Indiana degli USA, Alberto Brun ha voluto inviare cinque dollari in un telegramma che ha accompagnato una simpatica lettera. Egli dice che tra l'altro: "Ricevo puntualmente il giornale e vi ringrazio tanto per la vostra diligenza; non posso esprimere con parole adatte quando go la lettura dei vari articoli del vostro giornale."

- TERZO ELENCO
Totale precedente 68790
Francischi Pietro 2000
Valvasori Giovanni 468
Lega Nazionale Gorizia 1000
ov. Fodor Alfredo 1000
Veglia Maria 200
Buccini Romana 500
Comitato Bandiera Istriana - Ravenna 1000
Colucci Pietro 1000
Salvadori Tiziano 700
Riaviti Carmen 1000
ing. Privileggi Vittorio 500
dott. Colombis Antonio 1000
Muggia Domenico 500
Leonardelli Livio 500
Radolovich Francesco 500
N.M. 180
Vici Furin Giovanni 1000
Biasi Antonio fu Giuseppe 500
Burlini Guido 200
Dolza Giuseppe 300
Fozzi Ica 200
Ricciotti Zonta 300
Bramante Ludovico 140
magg. Ciacciarelli Grazio 300
dott. Defranceschi Vittorio 500
Fragiacomo Agnese 140
Segatti Renato 500
Ferretti Mariano 500
Delmoro Giovanni 300
Bor Venezia Giulia - Gorizia 500
Cattaron Giorgio 500
Uzzetta Rosita 500
dott. Giovanni Dalapiccola 500
Albanese Nicolò 500
Depicalzone Giusto 1000
Butignoni Ernesto 1000
Ester e Giovanni Demuru 1000
Cappolichie Eugenio 500
Cinco Alberto 1000
Furini Lodovico 140
Rota Antonio 300
Palisca Antonio 500
Brun Alberto (S) 3150
Salaman Virgilio 1000
Totale complessivo 96.908

Notiziario istriano

Processo a Buie

Davanti al Tribunale circondariale di Buie si è iniziato l'atteso processo contro il legale da parte della polizia italiana di 93 mila dinari. Appena giunta a Trieste i Feletti si interessarono mediante un legale presso le autorità jugoslave onde riavere il denaro, e, in data 18 agosto c.a. il Feletti veniva invitato per iscritto dal giudice distrettuale a presentarsi a Capodistria per ritirare l'importo spettante e per altre informazioni in merito.

Tifo a Pirano

Un'epidemia di febbre tifoidica si è diffusa la scorsa settimana a Pirano ed in special modo nelle località rurali del comune. In un primo tempo le autorità jugoslave hanno tenuto nascosta la notizia probabilmente per non spaventare le poche decine di turisti soggiornanti a Trieste, poi hanno ammesso l'esistenza dell'epidemia senza dare però il numero dei ricoverati.

Troppa clemenza

Il tribunale penale di Trieste ha concluso l'esame del caso tentato al Villaggio del Fancullo. Gli attentatori trovati in possesso di 10 Kg. di tritolo hanno avuto in due casi il perdono giudiziale per non aver commesso il fatto mentre l'ideatore del centro condannato ad un anno di carcere col beneficio della condizionale, per aver attentato alla pubblica incolumità.

Professione di Lubiana

professore di Lubiana, certo Fabjan oppure ad un certo Rebi che si spaccia per ingegnere. Durante l'attuale anno di insegnamento italiani non sarà di navigazione: se Eden che porti in regola il titolo de baron de la stanza che sono capaci di fare.

Pretesi impossibili

Nella polemica italo-jugoslava sulla soluzione del problema di Trieste, Tito e i suoi maggiori propagandisti, a torto di migliori argomenti giuridici, storici ed etnici per avvalorare la loro tesi della spartizione in due di quel nostro territorio, tirano in causa gli interessi economici e nazionali della Jugoslavia. Se non andiamo errati, anche Hitler, nell'incedere la Cecoslovacchia e nell'annetterci l'Austria, aveva preteso di giustificare la rapina di terre altrui, con la necessità economica della Germania, vale a dire il bisogno di un Lebensraum, che vuol dire spazio vitale.

S. Giusto in Polesine

Il sindaco di Trieste Bartoli è rientrato da una visita in Polesine ai lavori di costruzione del Borgo San Giusto. Il villaggio sta sorgendo tra i comuni di Donada e Contarina. Dei dodici edifici già stati coperti ed uno di essi sarà ultimato entro la fine del mese. I primi 48 alloggi verranno assegnati il mese di ottobre.

Antonia Farba

Il nome della defunta a Milano, anch'è Antonia, scomparso già da parecchi anni.

Volete ringiovanire? Volete camminare bene?

Advertisement for Callifugo Lindangilella, featuring a portrait of a man and text describing the product's benefits for aging and mobility.

7 giri del mondo 7

Finalmente il primo di settembre sono ufficialmente entrati in carica a Trieste i funzionari italiani accreditati dal Governo italiano e benigne accolti dal Generale Winteron. Fausto è venuto il G.M.A. in seguito alle pressioni dei delegati italiani alla conferenza di Londra, è stato nettamente diviso in due tronconi. Come è accaduto, i dipartimenti che concernono l'amministrazione civile dovevano passare — diciamo intenzionalmente, dovessero — in mano di funzionari italiani, con a capo il Prefetto Vitelli, mentre quelli della polizia, dei trasporti e il Comando del Porto, continuavano ad essere mantenuti da funzionari alleati. Ripetiamo dovevano passare, perché praticamente siamo al punto di prima. Infatti che cosa ha escogitato lo scaltro Gen. Winteron? A fianco del direttore superiore per l'amministrazione civile,

Come prima

il colonnello Foden, classica figura di italofofo; è stato nominato direttore generale per gli affari legali. Contemporaneamente sono stati creati due distinti raggruppamenti a capo dei quali è stato nominato un altro colonnello, certo Burger.

Ivan Regent a Portorose

Il ministro Ivan Regent è giunto nei giorni scorsi a Portorose. Egli ha avuto a bocca aperta con vari esponenti e titoli ai quali ha esposto gli ultimi sviluppi del problema triestino. A quanto risulta nei circoli jugoslavi della zona B vi sarebbe un forte malcontento per la disposizione del governo di Belgrado a cedere la città di Trieste all'Italia. Compiuto dal ministro Regent sarebbe appunto quello di rassicurare ed infondere fiducia.

DIPLOMA

Presso il Liceo «Battaglini» di Taranto, il diciottenne esule da Pola Sergio Massarotto ha conseguito nella sessione estiva con una splendida votazione il diploma di maturità scientifica. Al caro Sergio, che aspirava a conseguire l'ammissione nell'Accademia Militare, giungano i

Esposizione Monai

Resteranno esposti per una decina di giorni nella sala delle sedute del MIR e presso la nostra redazione alcuni squadrati riprodotti scordi caratteristici di Pola, dipinti da Fulvio Monai. Gli stessi sono in vendita a modico prezzo e pertanto quanti desiderassero adornare la propria casa con dei pregevoli ricordi dei luoghi più cari della nostra città, potranno rivolgersi alla nostra sede di Gorizia per trattare l'eventuale acquisto.

Felicitazioni

La mamma Elvira, il papà Alberto, la sorella Lidia ed il fratello Gino esprimono al fratello Gino le più care felicitazioni per il conseguito diploma di geometra con brillante esito, presso l'Istituto «Cattaneo» di Milano.

Diffondete l'Arena di Pola

Gli esuli residenti a Livorno inviano i più cari auguri di bene e felicità al presidente del locale Comitato VGD, prof. Giacomo Pontevico, che il 16 settembre, giorno di Santa Eufemia, protettrice della sua città, compie il sessantesimo anno di età. I migliori voti augurali anche da parte nostra.

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?

Advertisement for L'Arena di Pola newspaper, highlighting its content and subscription details. Includes the text: 'Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola? Vi sarà recapitata direttamente al vostro domicilio - avrete diritto a sconti speciali sulle pubblicazioni editte dalla Soc. edit. MIR'.

Advertisement for Distilleria Istriana Chérin Gorizia, featuring an image of a bottle and text describing the product.